

## SULL'ATTIVITA' DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE DEL C.S.C. NEL PROSSIMO ANNO

E' necessario che l'attività del Centro Studi nazionale possa proseguire senza il clima di paure e sospetti che l'ha caratterizzata negli ultimi mesi. Dando per scontato il principio per cui l'esistenza e il funzionamento autonomo, con proprie iniziative e propria autonomia operativa, del Centro Nazionale è necessario e utile ai Centri periferici (se non altro, perchè l'esistenza a Roma di persone del CSC impegnate in alcuni compiti di coordinamento di tipo "funzionariale" impone l'utilizzazione delle loro spontanee offerte di collaborazione culturale); riaffermando il principio che il Centro nazionale non può ormai esimersi dall'assumere una funzione "imprenditoriale" nei confronti dei centri periferici (perchè dispone di risorse economiche da utilizzare), sia con iniziative di servizio che con interventi di rafforzamento o generazione: ciò impone:

- 1) che il Consiglio di Presidenza venga inteso non come luogo di ripensamenti e di equilibri di forze, ma come unità operativa organica e responsabile, capace di elaborare autonomamente linee di soluzione ai problemi del CSC e a curarne l'esecuzione. Se il consiglio di presidenza dovesse scoprirsi impossibilitato a superare la fase della discussione, se si accorgesse cioè di non essere in grado di fare scelte di fondo (politico-ideologiche, oltre che culturali) sarebbero auspicabili le sue dimissioni.
- 2) che gli uffici del Centro nazionale trovino infine la loro struttura più funzionale.
- 3) che il Consiglio Direttivo venga chiamato a decidere su proposte concrete, chiaramente e organicamente inserite in una linea di interpretazione della realtà del momento. Si eviti cioè al consiglio direttivo di dover ogni volta che si affronta una scelta dover perdere tempo a scoprire quali "visioni del del mondo" essa comporti.
- 3) che gli uffici nazionali trovino infine la loro strutturazione più funzionale.

Sarà bene aggiungere alcune considerazioni.

Non spetta al Consiglio direttivo, né al consiglio di presidenza, individuare (cioè chiarire con la discussione) la linea politico-ideologica dell'associazione, perchè questa linea è insita nelle persone che compongono questi organi, nelle loro scelte e nella storia del Centro Studi. Ogni discussione in questo senso, intesa come preliminare e non complementare (cioè non spostata in sede diversa, ove ce ne fosse il tempo) sarebbe inutile, dispersiva e perpetuerebbe gli equivoci. Ciascuno degli organi del MK CSC (e soprattutto Presidente e presidenza) devono concretamente esprimere la loro visione generale e particolare dei problemi attraverso le loro scelte. Ogni ~~individuale~~ persona deve quindi singolarmente proporre soluzioni di problemi, magari imporle se lo ritenesse necessario, e non nuovi ~~problemiv~~ modi di affrontare problemi vecchi e da anni irrisolti. Attraverso una parte di queste scelte concrete, cioè nella approvazione di ~~xxx~~ regolamenti e soprattutto dello schema di statuto che dovrà essere proposto all'Assemblea, si esprimerà anche il volto ideologico dell'organismo, che ha in effetti molto bisogno di essere ripulito dalle incrostazioni.

Poiché tuttavia ci sono scarse possibilità che l'attuale gruppo dirigente del CSC riesca concordemente ad esprimere scelte di fondo, sarà meglio che nel prossimo periodo ci si fermi alla realizzazione di alcune limitate ma importantissime iniziative. La principale appare senza dubbio il potenziamento dei servizi e dei rapporti in genere con i cinecircoli. A questo proposito ~~xx~~ propongo:

- 1) che si prosegua nella applicazione del Regolamento, che nell'ultima assemblea ha mostrato in fondo come ~~glissaxw~~ i suoi aspetti positivi superino quelli negativi. Sono naturalmente possibili alcune correzioni.
- 2) Che si dia inizio ad un concreto piano di sussidi. Potrebbero essere decisi immediatamente stanziamenti: a) per una commissione permanente che prepari i programmi; b) per un gruppo permanente che con piena autonomia e libertà di scelte prepari schedine per il pubblico e ~~xxxx~~ schedine per direttori di dibattito; c) per l'istituzione di un ufficio di assistenza culturale che serva tutta l'Italia (Milano sembra la sede più adatta).
- 3) che si prosegua nel cercare di dare ai cinecircoli aderenti una immagine positiva del Centro Studi, attraverso una partecipazione intelligente e coordina-

te a certe pubbliche iniziative; difendendo i loro interessi di fronte allo stato (abolizione dell'IGE, dell'obbligo a proiettare in sale autorizzate, dell'obbligo al visto di censura); diffondendo e rafforzando pubblicazioni del Centro Studi, anche non direttamente finalizzate a loro (la collana di Armando, per la quale occorre però definire le responsabilità; "Cinema zero", ecc.).

4) che si comincino a studiare i modi per rafforzare concretamente i legami dei cinecircoli al CSC: tesseramento nazionale, revisione delle quote associative, istituzione dell'albo dei direttori di dibattito (ciò presuppone l'esistenza di scuole per direttori di dibattito).

Per gli altri settori (educazione allo schermo, ricerca culturale) si propone ~~il rafforzamento qualitativo~~ un certo ridimensionamento. In particolare, il settore educazione allo schermo continui il progetto SPESS, fornendo a tutto il direttivo elementi concreti per valutarne il significato. Il settore ricerca veda di ~~non~~ mandare in porto le iniziative editoriali, limiti le proprie partecipazioni esterne a quelle veramente utili e non continui a ~~inventare~~ inventare progetti destinati solo agli archivi personali.